

Tempo di lettura e di meditazione sulla

Passione di Gesù secondo Luca Prepararono la Pasqua

2° Incontro: l'ADDIO – Venerdì 1 Marzo 2024

Preghiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

Letture della Passione secondo Luca

Luca 22,7 Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua". ⁹Gli chiesero: "Dove vuoi che prepariamo?". ¹⁰Ed egli rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate". ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. ¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi". ²¹"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me,

sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. ²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. ³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". ³³E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". ³⁴Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi". ³⁵Poi disse loro: "Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". ³⁶Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento". ³⁸Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli disse: "Basta!" ..

Letture: Che cosa ci consegna il testo?

Siamo nel contesto dell'addio e noi sappiamo bene che nella drammaticità di ogni addio, si ritrova ciò che abita il cuore di chi sta partendo. **Che cosa sta a cuore a Gesù?** Forse potremmo lasciarci aiutare da 4 verbi: **preparare, celebrare, ammonire, pregare**

PREPARARE

Quando noi prepariamo un luogo, un evento, un incontro, sappiamo bene che non è solo una questione estetica ma è un preparare noi stessi. Ha a che fare con il desiderare. Gesù invia i suoi discepoli a preparare e dà loro indicazioni precise. Ma in più esprime il suo desiderio: *“ho tanto desiderato mangiare la Pasqua con voi!”* ... quella è l'ultima Pasqua, *“finché non si compia il regno dei cieli”*. C'è tutta la commozione del caso, quella dell'ultimo momento: un addio non disperato ma carico di commozione. Dunque il primo passo circa il preparare apre dinnanzi a noi la questione del morire, delle relazioni profonde, della consegna di ciò che di più prezioso uno ha.

CELEBRARE

Ciò che avviene a tavola è segno della celebrazione della vita, di una vita donata. Le azioni sembrano essere al *rallenty*: pane spezzato, corpo donato, sangue versato.

C'è da fare memoria di una vita donata per imparare a donare la vita, una vita che si fa nutrimento. Ecco, una vita così, va celebrata. Gesù ha vissuto così tutti i giorni tanto da arrivare all'ultima cena e renderla un luogo simbolico, capace di sintetizzare in un gesto il filo conduttore della vita. L'esito è il rendimento di grazie! È una provocazione anche in ordine alla nostra vita a volte stanca, annoiata, inconcludente. Giorno per giorno, con Gesù è possibile celebrare la mia vita che si dona.

AMMONIRE

Tra i suoi, inizia la *bagarre* per la sostituzione! Non ce lo saremmo aspettati! Li ammonisce dicendo che è un “grande” chi sceglie di “servire”: *“i re delle nazioni ...”*. Un po' come dire: *«sapete bene come va il mondo ma io sono venuto a mostrarvi che c'è un modo di stare al mondo che mi sta tanto a cuore e desidero che ve lo ricordiate! Il modo per essere felici è quello di servire»!*

Insomma, non servirti ma servi: chi non serve, non serve a niente! Li ammonisce con forza per indicare loro la direzione. Come è leggero il cuore quando interpretiamo la vita al modo di chi serve: forse sta proprio lì l'obiettivo. E invece noi aspettiamo sempre una ricompensa, un ritorno. E poi Gesù si rivolge a Pietro che si lancia senza calcoli ... *come fai a non voler bene ad uno così?!* Eppure Gesù lo ammonisce, gli dice di stare in guardia perché non sarà facile schierarsi dalla parte di Gesù, di chi è più povero.

Insomma Gesù prepara Pietro al tradimento ma è come se gli dicesse che è inevitabile e che però per lui non cambia nulla. Pietro rimane allo stesso modo nel cuore del maestro.

PREGARE

“*Simone, Simone!*”: un gesto dalla tenerezza infinita; quando si chiama due volte qualcuno nella Scrittura lo si dice in tono affettivo. Ecco con questo tono Gesù si rivolge a Pietro e gli svela che ha pregato per lui nel momento della prova affinché la sua fede non venga meno. È una rivelazione straordinaria! Mi immagino le lacrime di commozione di Pietro ... *chi sono io perché tu Signore preghi per me?* Insomma Gesù entra nella sua passione: ci sarà da soffrire ma su tutto ci sarà da lasciarsi inondare da quell’amore straordinario di cui Gesù aveva parlato in lungo e in largo, sul quale li aveva affascinati. Siamo pronti ad entrare nella notte con i discepoli, guidati dai 4 verbi: preparare, celebrare, ammonire, pregare.

un ulteriore spunto di riflessione: **padroni e servitori**

Padroni. Luca ripropone proprio all’inizio della narrazione della passione di Gesù una discussione tra i discepoli, già presente al cap. 9, poco prima dell’inizio del viaggio verso Gerusalemme: «**Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».** Anche ora, nel momento dell’annuncio della morte prossima e del tradimento da parte di uno dei discepoli, la disputa di questi ultimi sul “più grande” è particolarmente incongrua, di cattivo gusto, opportunistica. E questa discussione, già sorta in precedenza, con il suo riapparire alla cena mostra che quello “del più grande” è un problema sentito dagli apostoli e un’importante questione della Chiesa, una questione che deve essere trattata effettivamente alla luce della morte di Gesù.

Diventare e crescere come “padroni”. Questa è la tentazione nel gruppo dei discepoli e nelle comunità cristiane di oggi. Già nel termine tradotto in “discussione”, in “lite” vi è contenuta questa tentazione: amore di vittoria sull’altro (*philoneikia*): in questo termine (che diviene atteggiamento) si sente l’odore di chi vuole prevalere sull’altra

persona, di chi vuole confermare la propria parola, la propria opinione, il proprio modo di fare prevalendo sull'altro, qualsiasi possa essere la circostanza in cui ci si possa trovare. Tutte le divisioni tra le persone, anche se camuffate in infiniti modi, non nascono da altra fonte che questa: l'autoaffermazione. Sarebbe significativo, senza aumentare il carico del "senso di colpa", ma verificarsi sul senso di questo peccato che può essere latente in ciascuno di noi. Essere padroni, di sé, sugli altri, sulle situazioni. Per cui la domanda non è inopportuna: «²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo...». Sono forse anch'io che agisco così? Da padrone (in casa, in famiglia, sul lavoro, tra le persone amiche, quando ci si incontra per strada, nel volontariato, nel "gestire" dei ruoli o dei compiti in parrocchia...).

Servitori. «**Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande? Chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve**» (Lc 22,26-27). Anche l'evangelista Giovanni si porrà in una prospettiva analoga, quando collocherà al centro dell'Ultima Cena la lavanda dei piedi. La lezione sottostante è limpida e giunge a noi ancora oggi: a chi avesse la tendenza a concentrarsi sulla dimensione propriamente rituale o liturgica del rito dell'Eucaristia, Luca e Giovanni dicono che ciò che occorre osservare, se il frutto dell'eucarestia è il servizio, è il fare memoria di quel gesto, ovvero offrire sé stessi in favore dell'altro, divenire corpo donato, "pane", nutrimento in favore dell'altra persona. Questo il senso di quel rito e del gesto della lavanda dei piedi. Se ci si accontentasse di "assistere" all'Eucaristia senza servire i propri fratelli e sorelle, non si comprenderebbe il rito, la preghiera, la liturgia che si intende celebrare. Anche ai tempi degli evangelisti Luca e Giovanni non era "cosa nuova" la tentazione del rito liturgico separato dall'esistenza. Tutta la vita di Gesù è sotto il segno del dono. Un dono che forse va al di là delle nostre capacità di comprensione, ma pur sempre un dono. Gesù non ha atteso che i discepoli capissero tutto, ma si è donato senza riserve ad essi, a noi e a tutti: «per noi e per la moltitudine».

Gesù ribadisce quindi il principio che dovrebbe caratterizzare una comunità cristiana: «**tra voi non sia così**».

Chiediamo personalmente e comunitariamente di poter raggiungere la sapienza che ci fa vivere anche attraversando scelte "apparentemente perdenti" (*come chiedere "scusa", come favorire il bene dell'altro e nell'altro, come il trasmettere le proprie capacità affinché tanti*

ne possano attingere, come il non prevalere con toni e parole da primo della classe...), assumendo scelte che non recheranno guadagni in termini di rilevanza sociale (e paesana), ma che garantiranno la fedeltà al Vangelo: in favore dell'altra persona.

Fuori da questa sapienza, che è il “saper aver sapore” di colui che serve, non c'è più il Vangelo, non c'è più nemmeno il Signore: ma solo un gruppetto di persone litigiose, alla deriva, che presumono di essere padroni ma sono solo schiavi delle proprie ambizioni, delle rivalità che li consumano, delle paure che li paralizzano.

Alcune domande in ordine a quanto ascoltato

Preparare: se mi dicessero che non ho molto tempo per vivere, che cosa sceglierei di fare?

.....
.....

Celebrare: come stai celebrando la vita? In che modo ne stai facendo dono?

.....
.....

Ammonire: servire ha a che fare con essere felici: questo stile, dice qualcosa alla tua vita?

.....
.....

Pregare: prova a lasciar risuonare ciò che Gesù dice a Simone ma sostituisci il suo con il tuo nome: quale sensazione registri? Con quale commozione raccogli questa cura di Gesù per te?

.....
.....

Padroni: c'è in te qualche atteggiamento che ti conduce a “prevalere” sull'altra persona? Cosa significa, per te, essere “padrone”, avere padronanza, nella tua esistenza?

.....
.....

Servitori: molte delle persone che frequentano con assiduità la parrocchia sono anche volontarie in tanti compiti e servizi. Spesso mostrano una bontà, una sapienza, una saggezza. Tuttavia, alcune volte è difficile essere a servizio come Gesù. Quali le difficoltà maggiori? Quali i sentimenti predominanti? Quali le delusioni più cocenti?

.....
.....

Intercessioni

All'unico Signore, che è morto in croce per noi e ora vive alla destra del Padre, diciamo la nostra lode.

Uomo fra gli uomini, che prepari il momento del diventare pane spezzato, nutrimento di vita per i tuoi discepoli, perdona le nostre durezze di cuore, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Uomo fra gli uomini, che provi l'amarezza e la tristezza di chi scopre di essere tradito, risollevaci dai nostri tradimenti, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Uomo tra gli uomini, che ci sorprende nel gesto dell'offerta totale di te attraverso il pane donato e il vino versato, aiutaci a divenire noi stessi dono in favore degli altri, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Uomo fra gli uomini, che chiedi ai tuoi amici di starti vicini nell'ora della prova, incoraggiaci nel momento delle nostre prove, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Uomo fra gli uomini, che raccogli la tristezza del male che cresce e sembra incontenibile, custodisci in noi un cuore limpido e determinato nel bene, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Uomo fra gli uomini, che sai di poter contare sul Padre e in lui confidare, fa che anche noi con fiducia possiamo rivolgerci a Lui, Kyrie eleison.

Tutti: Kyrie eleison.

Padre nostro...